

La cultura Alla poetessa spagnola il riconoscimento intitolato all'intellettuale che si batté per tutte le donne
Iagulli: Ada ospite di Casa della Poesia, per Multimedia pubblicò Archeologie con versi dedicati a Paestum

Erminia Pellicchia

«Tutta la notte mi sono divertito a raccogliere le more una ad una e tutte mature. Alla luce della luna. Percorrendo la strada che affondava nella montagna. Ho sentito puro l'usignolo. Ho sentito poi grufolare il cinghiale. Tutta la notte un vento accompagnava dolce la raccolta. Poi ormai molto stanco quando albeggiava ho mangiato vicino al torrente. More. Poi ho cercato il mormorio della cascata. E mi sono buttato nella pozza quando il sole nasceva. Solo e nudo. Non seppi se stavo cadendo era vivificante l'acqua erano il verde e l'ombra l'umido e il limo il dorso dei pesci profondi. Dovevo tornare - ormai quasi il sole splendeva sulle cose -. Ma soltanto pensavo al poco che pesa un corpo nell'assenza di gravità. E credo che non volli risvegliarmi da quella notte - ti dico se chiedi lontano e straniero in piedi di fronte alla mia tomba -. Sono i versi, meravigliosi, di Il Tuffatore, la poesia che Ada Salas (classe 1965) ha dedicato alla tomba dipinta, tra i reperti capolavoro del museo di Paestum. I pini, «dal verde intenso, col loro odore di gravidanza primavera», il «canto che cantavano le colonne» colpiscono la poetessa spagnola che alla città dei templi, a due passi da Salerno, dedica alcune delle liriche più belle della raccolta Archeologie, pubblicata nel 2023 per i tipi di Multimedia Edizioni, traduzione di Raffaella Marzano che ne ha mantenuta intatta la bellezza.

L'OPERA

Un'opera originale e priva di cliché, eclettica e suggestiva, dedicata ai suoi amici e alla sua "maestra", l'andalusa Maria Zambrano, filosofa della speranza. «Ossessionata da ciò che è nascosto, da ciò che da sottoterra ritorna alla luce, la poesia di Ada Salas è un dialogo serrato con le vestigia del passato e gli oggetti che lo incarnano, resti storici rivendicati come un'eco ineludibile del presente. Lascia al lettore la sensazione che forse la salvezza non è poi così lontana e impossibile», dice Sergio Iagulli, fondatore di Casa della Poesia, che più volte ha ospitato la cantatrice di Cécere. La prima volta, indimenticabile, fu nel 2003 a Sarajevo per il festival internazionale dedicato alla memoria di Izet Sarajlic, l'anno successivo Salas fu a Salernopoesia e, nel 2016 e 2018, per due volte "poeta in residence" nello spazio di Baronissi.



Cantrice della salvezza Premio Coppola a Salas

I venerdì d'autore a Sant'Egidio

Bonasi presenta Amalfi anni '50 e '60

Cresce l'attesa per stasera alle 20, a Sant'Egidio del Montalbino, perché nella rassegna «I venerdì d'autore» ideata dalla Proloco che si terrà alla Biblioteca F. Ferrajoli, avverrà la presentazione del libro «Amalfi anni '50 e '60 - Alfonso Fusco, fotografo», a cura di Claudia Bonasi, edito da Puracultura edizioni. L'autrice, intervistata dalla collega giornalista Susy Pepe, racconterà numerosi aneddoti legati alla nascita del libro e alle piccole realtà amalfitane di quell'epoca d'oro. Il volume, realizzato dal comune di Amalfi con la famiglia Fusco, si apre con l'introduzione dell'antropologo professor Vincenzo Esposito, docente Unisa. Il libro di 120 pagine ospita 200 fotografie in bianco e nero accuratamente

selezionate e divise per sezioni. Alfonso Fusco, amalfitano, classe 1938, scomparso da pochi anni, ha operato come fotografo a cavallo tra gli anni '50 e '60: nel suo archivio rinvenuto dalla famiglia emergono migliaia di negativi che testimoniano i cambiamenti in corso nel periodo tra la fine della seconda guerra mondiale e l'inizio della dolce vita amalfitana. Fusco punta il suo obiettivo e cattura tutto ciò che avviene ad Amalfi in quegli anni: scatti di vita quotidiana ma anche eventi particolari, come le feste con le ballerine dell'Africana o l'arrivo di Jacqueline Kennedy nella Divina. La rassegna di incontri proseguirà, sempre di venerdì, fino al 24 maggio.

Lara Adinolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nel 2020 - ricorda Iagulli - l'abbiamo invitata a Salerno per «La Biblioteca vive nel quartiere», in programma a villa Carrara. Il progetto fu sospeso a causa della pandemia, era il momento più caldo, ma Ada era già arrivata in Italia; ne approfittò per visitare il territorio, rimase folgorata da Paestum». Con lei tra i templi anche Giancarlo Cavallo, critico letterario, traduttore e saggista (per il podcast Potlatch di Casa della Poesia cura la rubrica Poeti lontani visti da vicino) già «guida» di Salas durante il tour campano nell'estate del 2016. È tra gli ideatori del Premio internazionale Casa della Poesia Regina Coppola, istituito nel 2016 dalla famiglia Cavallo-Coppola, in sintonia con l'associazione di Iagulli e Marzano, per mantenere vivo il ricordo dell'intellettuale scomparsa a giugno 2015, una donna impegnata nel sociale e dalla parte delle donne, nella consapevolezza delle difficoltà ancora oggi da loro affrontate per emergere in ogni campo. La giuria, di cui fa parte con Stefania Zuliani, Raffaella Marzano e Francesco Napoli, ha voluto che il riconoscimento 2024 andasse alla Sa-

las, il cui ruolo nella valorizzazione della scrittura e poesia al femminile è noto nel mondo. In passato è toccato a Barbara Korun (Slovenia), Maram al-Masri (Siria), Agneta Falk (Svezia), Livia Chandra Candiani (Italia), Carmen Yanez (Cile), Deborah Major (Stati Uniti). La premiazione ci sarà l'11 maggio alle 19, scenario il palcoscenico del Teatro Genovesi di Salerno. «Ada - sottolinea Marzano, che ha tradotto anche la prima raccolta, Poesie, della Salas - fa parte di quella nuova straordinaria generazione di poetesse spagnole, nate negli anni Sessanta, che si sta imponendo all'attenzione nazionale ed internazionale. Una sorta di rivale in un paese dove per troppi anni la poesia e la letteratura sono apparse come prerogativa maschile e con delle eccezioni femminili». L'autrice iberica leggerà alcuni suoi versi, in particolare tratti dal recente Archeologie, «parole come breccie o fenditure o crepe aperte nel muro del reale per fare del reale un luogo abitabile, per costruire realtà». Li definisce lo scrittore e suo conterraneo José Luis Rozas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Femminicidi, stragi e mafia la storia riletta da Guagliardi

Davide Speranza

«Il poeta turco Hikmet, in una famosa lirica, ha scritto che la vita non è uno scherzo, anzi, ci combina guai a più non posso e noi dovremmo imparare a viverla con leggerezza e serietà insieme. Io, con poca poesia, dico che la vita va presa a risate in faccia e calci in culo». Le parole di Annamaria Guagliardi sono un'onda che monta dentro, travolge e spinge sulle sponde di una verità, mostra il paesaggio umano per quello che è, senza fronzoli e barocchismi. Il suo libro «Ricordo canzoni nel sole estivo» è la storia di due giovani che dal paesino di origine albanese in Calabria (una comunità arberesh) appena sposati si trasferiscono a Napoli. Siamo alla fine degli anni Cinquanta. L'Italia si prepara a voltare pagina e a lasciarsi dietro gli orrori della

Seconda guerra mondiale senza riuscirci. Il racconto segue i due ragazzi e, in parallelo, si fa strumento documentaristico, proiezione neorealista, romanzo "didattico" sulla storia italiana di quel secolo breve (il Novecento) che, in fondo, tanto breve non è. Il libro (pubblicato per Albatros) verrà presentato al Museo Archeologico Provinciale di Salerno (oggi, alle 18), dove l'autrice dialogherà con Nicoletta Gagliardi (docente di Lingua, linguistica e traduzione tedesca all'Università di

**UN ROMANZO
DI FORMAZIONE
SUL FIL ROUGE
DELLA CRONACA
UNA RIFLESSIONE
SUL PROPRIO VISSUTO**

Salerno) e Maria Rosaria Pelizzari (presidente onoraria di Ogepo), moderazione di Mirella D'Ascoli (Associazione Rachmaninov) e musica a cura di Lucio Grimaldi. Nata a Napoli da genitori arberesh (albanesi d'Italia, tra le minoranze etno-linguistiche più antiche del Sud), la Guagliardi assume lo sguardo della macchina cinematografica, scruta i protagonisti della sua storia - autobiografica - un agente di polizia e una donna costretta a fare i conti con un uomo violento. Dal loro rapporto nascerà l'autrice del libro. Il romanzo passa in rassegna gli eventi del Belpaese: il massacro del Circeo, il "caso Moro", la strage di Bologna, l'assassinio di Giancarlo Siani, il terremoto dell'Irpinia, Chernobyl, il muro di Berlino.

LE PAROLE

«Ci sono diverse letture che si



possono dare - spiega Nicoletta Gagliardi - Può essere il pretesto di fare il punto sulla memoria collettiva, ma è anche un punto di vista più personale sulla protagonista, questa giovane donna che cerca di affrancarsi dalla sua realtà familiare, con una madre fortemente legata a tradizioni patriarcali. È la storia dei quartieri napoletani, le strade, le chiese. Tutto raccontato in maniera molto vivace e rivolto alle giovani generazioni». È questa la logica dell'autrice: scrivere e raccontare per ricucire, con pazienza di sarta, le slabbrate intergenerazionali. «Ho capito

che nella vita non si dimentica - racconta la scrittrice Annamaria Guagliardi - e che dovevo questa storia alla bambina che sono stata. La parte difficile per la stesura è stato mettere in ordine i ricordi degli eventi sulla mia famiglia. La parte più semplice è stata raccontare gli eventi in Italia e nel mondo. Ho fatto ricerca ed analisi di dati. Sono docente di Biochimica, dunque sono abituata a ragionare in questo modo. L'obiettivo era dimostrare che si può riuscire ad avere risultati positivi pur vivendo in una famiglia disfunzionale, e in un momento storico molto complesso. Dimostrare che l'impegno nella vita paga. Affronto la violenza sulle donne, il primo femminicidio di cui ho memoria. Questa parola non esisteva all'epoca. Si è fatto ancora troppo poco e ancora molto si deve fare per la parità di genere e l'eliminazione della violenza sulle donne». La narrazione del romanzo si interrompe agli albori degli anni Novanta, quando la vita della Guagliardi cambia e l'Italia si trova nel baratro di uno spartiacque con all'orizzonte le stragi di Capaci e via D'Amelio e poi Mani pulite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Expo d'Arte al Genovese la mostra di Avalon

Claudia Bonasi

«Questa edizione dell'Expo d'Arte contemporanea "Riflessi e Riflessioni" che si terrà a Palazzo Genovese a Salerno dall'11 al 18 maggio (vernissage ore 18.30). L'organizzazione è dell'associazione culturale Avalon Arte Aps - giunta ormai al 12esimo anno di vita - la direzione artistica è affidata alla presidente Dina Scalerà, che ha voluto ricordare il ruolo dell'Aps nella società: «Avalon Arte si prefigge di diffondere lo studio e lo sviluppo dell'arte in tutte le sue espressioni, con la passione di chi vive d'Arte, intesa come culto del Bello. Ogni volta che nasce l'evento, siamo consapevoli che il pubblico ci ripagherà con entusiastici commenti di tutta la fatica per organizzare e curare i dettagli della creatura che ora mostra tutta la sua bellezza». L'allestimento a Palazzo Genovese porta la firma di Giovanni Memoli, coadiuvato da Mario Cestaro e Biagio Landi, la critica è a cura di Luigi Sinacori che presenterà le opere durante il vernissage, mentre la fotografia e la grafica sono state curate da Paola Siano. Sono diciotto gli artisti provenienti da tutta Italia che esporranno lavori in ceramica che si alterneranno a opere di pittura ad olio, tecniche miste e mosaico, in un percorso suggestivo. Alla mostra è stato anche dedicato un catalogo a cura di Studio Byblos, casa editrice di Palermo specializzata nel campo dell'arte. Anche quest'anno l'Ipseoa Roberto Virtuoso di Salerno, diretto da Ornella Pellegrino, collaborerà al buon esito della manifestazione grazie all'impegno degli studenti che svolgono l'alternanza Scuola-Lavoro presso l'Expo. Saranno loro che guideranno i fruitori del percorso artistico alla scoperta delle opere d'arte, sotto la supervisione della professoressa Carmela Annunziato, che ha preparato gli allievi ad affrontare questo prima esperienza di lavoro in ambito artistico e di accoglienza dei partecipanti. La partecipazione all'esposizione prevede anche una premiazione. Durante la mostra ai visitatori sarà chiesto di esprimere la propria preferenza sull'opera che ha suscitato più emozione: al termine della manifestazione i tre artisti più votati riceveranno una targa premio. Gli artisti che espongono all'Expo d'Arte contemporanea sono: Araphoenix; Eter Baratta - Meb; Manuela Borrelli; Calogero Butta; Cono Giardullo; Biagio Landi; Elvira Landi; Angelina Lapadula; Lorenzo Pompeo Lombardo; Guido Marena; Pasquale Mastrogriacomo; Assunta Oliva; Arianna Paparella; Vincenzo Ridolfini; Paola Siano; Camilla Sorrentino; Bianca Rita Teatini e Francesco Tortora. La mostra ad ingresso libero sarà visitabile tutti i giorni: ore 16,30 - 20,30; il sabato e la domenica ore 9,30 - 12,30/16,30 - 20,30. La manifestazione gode del patrocinio del Comune di Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA